

In questo numero affrontiamo il tema dell'uso delle Nuove Tecnologie nella didattica dei disabili; l'argomento suscita oggi un vasto interesse ed è di grande attualità sociale e culturale.

Computer, hardware specializzato, software specifico rivelano, infatti, di essere potenti mezzi per incrementare l'autonomia dei disabili e per contribuire ad un reale miglioramento delle loro condizioni di vita.

Il processo tecnologico investe anche la scuola, che si sta muovendo in questa direzione con sensibilità e con fiducia.

Sono sempre più numerose le sperimentazioni e i risultati, nella maggioranza dei casi, non tradiscono le aspettative: la didattica trae, dall'utilizzo di strumenti tecnologici, nuovi spunti di lavoro, rinnovata vitalità e motivazione, interessanti e talvolta insospettati vantaggi.

Molti sono tuttavia, ancora, i dubbi e le incertezze che investono sia il piano teorico-metodologico sia quello strumentale: è presente tra i docenti, una forte esigenza di informazione sugli strumenti disponibili e sul modo di utilizzarli; altrettanto forte è il desiderio di scambi di opinioni e di esperienze, la ricerca di linee guida che nascano da sperimentazioni sul campo e, come tali, costituiscano la base di nuovi, fruttuosi interventi.

Dopo un periodo in cui l'interesse per lo "strumento" e la curiosità per la "tecnologia" hanno lasciato in ombra alcuni aspetti teorici e metodologici fondamentali, si assiste oggi ad un rinnovato dibattito culturale, nel quale lo strumento tecnologico va lenta-

mente recuperando il suo ruolo di "strumento mediatore", efficace e talvolta insostituibile, ma pur sempre "strumento". Acquistano, invece, contemporaneamente, centralità gli aspetti più strettamente pedagogici dell'uso della tecnologia, sentiti come realmente determinanti per condurre a risultati educativi positivi, concreti e duraturi.

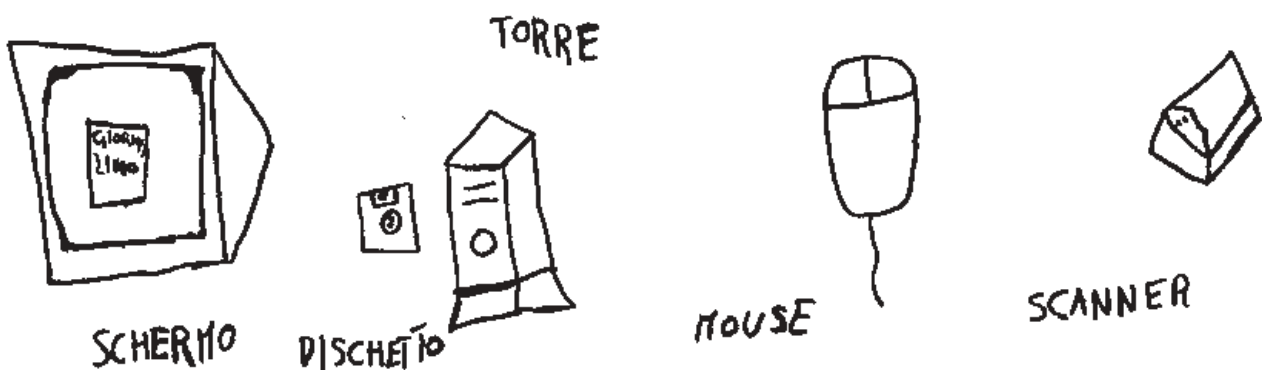
La novità del mezzo e l'ampiezza delle potenzialità che si intravedono possono, in effetti, essere causa di un iniziale disorientamento e di un senso di inadeguatezza così come di facili, non sempre giustificati, entusiasmi; contrapporre all'incertezza di un approccio generico una definizione chiara del contesto educativo, degli obiettivi didattici e fare riferimento a metodologie sperimentate e teoricamente fondate è forse la migliore garanzia di riuscita dell'intero processo educativo.

Nella didattica, e in particolare in quella "speciale" la strada maestra per un utilizzo funzionale delle Nuove Tecnologie passa dunque per una definizione chiara del contesto, degli obiettivi didattici e delle metodologie di intervento.

L'obiettivo di questo numero di TD è quello di portare alla ribalta alcuni nodi teorici di fondamentale importanza, lasciando anche ampio spazio all'informazione.

L'articolo introduttivo di Besio e Ott lascia volutamente a margine il tema dell'utilizzo scolastico delle Nuove Tecnologie per proporre una fotografia attuale delle politiche di inserimento scolastico dei disabili nei diversi paesi europei.

Portare in primo piano l'attualità di un problema come l'integrazione scolastica, affermata e propa-



gandata da più parti, ma non sempre attuata nella realtà, ci è sembrato un modo per riaffermare come le Nuove Tecnologie vanno intese esclusivamente come mezzo, a servizio di una didattica che, per essere veramente moderna ed efficace, deve essere basata su solidi fondamenti pedagogici.

Nel seguito ad Hawkridge e Vincent si deve una efficace puntualizzazione della valenza dell'uso didattico dell'elaboratore con bambini in difficoltà.

Rosanna Ghiaroni offre un quadro meditato, frutto di una lunga esperienza maturata anche all'interno del Ministero della Pubblica Istruzione, dell'intersezione fra Handicap e Nuove Tecnologie nella scuola italiana. Successivamente tre distinti interventi di Maria Pia Conte, Graziani - Quatrone e Andrich, mettono a fuoco le problematiche connesse all'inserimento scolastico di tre diversi tipi di disabilità: disturbi dell'udito, della vista e difficoltà motorie.

Un discorso a parte richiede l'articolo di Rahmani che guarda alle difficoltà cognitive in una

prospettiva più riabilitativa che non meramente educativa: viene di fatto presentato un programma di intervento, basato anche (ma non esclusivamente) sull'uso di software, dietro il quale si legge un'attenzione singolare alla sollecitazione di meccanismi logici e induttivi.

Dall'interno dell'Istituto per le Tecnologie Didattiche, Lucia Ferlino, sottolinea sensazioni, problemi, necessità di chi opera direttamente con il disabile, in un mondo che, nonostante gli enormi passi avanti compiuti, gli sforzi continui e costanti, le vaste potenzialità, sembra rivelare ancora, un forte squilibrio fra aspettative e concrete possibilità operative.

Ancora dall'interno dell'ITD, Serenella Besio ci apre invece la porta del mondo telematico: un mondo che, sembra, oggi, sempre più a portata di mano e che, a buon diritto, pare avere le potenzialità per aiutare il disabile ad uscire dal proprio tradizionale, forzato isolamento.

Michela Ott



STAMPANTE

*Disegni realizzati al computer da ragazzi disabili, tratti dal giornale della Scuola di Formazione Professionale e Centro Educativo di Pesaro.*